

accompagnato dall'esposizione documentale, ha anche rappresentato l'inizio di una nuova attività dell'archivio che, prendendo spunto da questo evento, si è proposto come editore per la valorizzazione del suo patrimonio culturale, rappresentazione storica della vita cittadina vista attraverso lo svolgimento delle funzioni della gestione del governo municipale. La prima monografia delle Edizioni Archivio Storico è appunto dedicata ad Antonio Zannoni nel 150° dell'Unità d'Italia, atti dell'omonimo convegno tenuto il 22 ottobre 2011. Nell'ambito della IX edizione della "Festa internazionale della Storia" 2012 che ha avuto come soggetto, «I patrimoni della Storia», la mostra ha interessato l'istruzione elementare a Bologna, patrimonio della nostra scuola pubblica, a cura di Mirella D'Ascenzo e Archivio storico, inaugurata il 20 ottobre alla presenza dell'assessora comunale all'istruzione Marilena Pillati.

Attraverso documenti d'archivio, fonti a stampa, libri e quaderni compaiono storie e personaggi che hanno contribuito dall'Unità alla lotta all'analfabetismo, nell'intreccio tra amministrazione municipale, società civile e Università di Bologna. Inizia dalle origini dell'istruzione elementare bolognese con i documenti delle Scuole Pie degli inizi dell'Ottocento per svilupparsi attraverso le prime fasi dopo l'Unità d'Italia; la riforma del 1869-1870; l'introduzione della ginnastica nella scuola elementare, con la nascita della Virtus e il maestro Emilio Baumann; il ruolo delle maestre e dei maestri nel corso del tempo; la didattica e vita quotidiana della scuola; le grandi questioni tra fine Ottocento e primi del Novecento; l'innovazione comunale del primo sindaco socialista Francesco Zanardi; il ventennio fascista e le persecuzioni agli insegnanti, fino ad arrivare al secondo dopoguerra con l'amministrazione del sindaco Giuseppe Dozza e con l'assessore Ettore Tarozzi.

La Mostra rivela uno spaccato poco noto di vita scolastica cittadina che ha contribuito a costruire il mito della lotta all'ignoranza e all'emancipazione del popolo nel comune bolognese. L'esposizione è proseguita fino al giorno 7 gennaio 2013 con aperture straordinarie accompagnate da visite guidate a beneficio soprattutto delle scuole e degli studenti universitari. In questo contesto segnaliamo anche l'iniziativa intitolata I quarant'anni delle scuole elementari «Giorgio Morandi» di Bologna tra storia e didattica. Un'esperienza comune, patrimonio della nostra scuola pubblica, con al centro la tematica della didattica in archivio, dove le insegnanti e la nostra curatrice hanno raccontato l'esperienza portata avanti con le classi quarte elementari sulla costruzione dell'edificio scolastico e la sua successiva intitolazione. L'incontro si è poi

concluso con un approfondimento della tematica da parte della professoressa Mirella D'Ascenzo, dell'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione «Giovanni Maria Bertin», con la quale l'archivio da tempo ha instaurato un proficuo e intenso rapporto di collaborazione con al centro la storia dell'educazione e della scuola bolognese. In questa direzione si muove anche la mostra documentaria, «Pane e alfabeto!». Mario Longhena assessore socialista all'istruzione, 1914-1920, a cura appunto di Mirella D'Ascenzo e Paola Furlan inaugurata alla presenza di Marilena Pillati, assessora alla scuola e formazione del Comune di Bologna e Maria Longhena, archeologa, nipote dell'assessore Mario Longhena, nell'ambito della X edizione della "Festa internazionale della Storia", domenica 20 ottobre 2013. La Mostra ripercorre le vicende della giunta comunale di Bologna tra 1914 e 1920 guidata dal socialista Francesco Zanardi, soffermandosi in particolare sull'operato relativo alle questioni dell'infanzia, dell'istruzione ed educazione in cui centrale fu l'operato dell'assessore Mario Longhena. Asili, refezione scolastica, educatori, colonie, scuole speciali, scuole all'aperto nacquero in questo periodo in città, nel quadro di un dibattito nazionale e locale risalente agli anni precedenti e non senza difficoltà e problemi, nel lacerante periodo della Grande Guerra. Attraverso documenti d'archivio e immagini d'epoca si delineano esperienze e progettazioni educative importanti, ancor oggi attuali per la scuola e l'educazione delle giovani generazioni.

Partecipare alla "Festa della Storia" è sicuramente motivo di grande soddisfazione per il nostro archivio. Questo ci ha permesso di mostrarci alla città e alla comunità scientifica all'interno di un confronto e di un dibattito culturale ricco di eventi e di percorsi pieni di fascino che raccontano la storia di Bologna di cui l'Archivio Storico Comunale è custode di preziose fonti storiche, artistiche e culturali. ■ **Paola Furlan**, *Responsabile Archivio Storico Comunale di Bologna*

Riflessioni sobre la Festa della Storia di Bologna

La "Festa della Storia" ha avuto fin dai suoi esordi la volontà – e la provata capacità – di coinvolgere enti museali e istituti di conservazione. Musei, archivi storici e biblioteche sono stati ad un tempo interpellati e mobilitati in una quantità di iniziative di diversa natura nel campo del sapere storico. Si tratta non già di una congiuntura occasionale, ma di una scelta di fondo, qualificante e strategica, che ha connotato la "Festa" non soltanto come una rassegna di narrazioni, ancorché interessanti,

utili, affascinanti, e di resoconti di ricerche e di riflessioni. L'intensa settimana della "Festa", e le sue ormai sempre più importanti ed estese propaggini oltre quel torno di giorni e oltre la città di Bologna, ha coniugato con le esposizioni delle conoscenze le fonti e le operazioni storiografiche che conducono alla formazione di una interpretazione scientifica di una porzione del nostro passato collettivo.

Ovvero, la "Festa della Storia" non celebra la conoscenza di fatti dei secoli e dei decenni alle nostre spalle, ma intende dare ragione della costruzione di tali conoscenze, *non racconta la storia, ma espone come si forma la conoscenza storica*.

Non è dunque un caso che parte relevantissima degli appuntamenti abbiano carattere didattico, ora restituendo attività svolte a scuola, ora proponendo percorsi formativi. La didattica è il luogo principe della storia laddove si pone il tema di insegnare la struttura della disciplina e non già soltanto gli esiti degli studi storici. Occorre certamente considerare che la storia è scienza applicata, e che deve sempre riferirsi ad una situazione storica, ma ciò non comporta che si debba rinunciare a comprenderne il paradigma scientifico, sia decostruendo interpretazioni di fatti, fasi o questioni storiche, sia operando in termini laboratoriali. E dunque divengono centrali le operazioni storiche e tra queste principalmente l'euristica e l'ermeneutica, in una parola, il rapporto con le fonti, il loro reperimento, la loro critica, la loro interpretazione. Rapporto la cui centralità è confermata dal Trattato di Lisbona del 2000 e dalle successive riedizioni del 2006 e del 2010 che si sono prefisse lo scopo di delineare un comune modello formativo del cittadino europeo, disegnando la didattica per competenze. Tra le otto competenze chiave di cittadinanza indicate, la quarta consiste nell'*acquisire e interpretare l'informazione*. Di qui il coinvolgimento necessario degli istituti di conservazione, archivi e biblioteche.

Occorre considerare, per inciso, che la medesima operazione è stata condotta nella direzione del patrimonio, che ne è emerso come un documento partecipato del passato della collettività.

In senso lato, è parte della didattica anche la divulgazione scientifica, in Italia a torto bistrattata e trascurata, ne è stata consegnata la pratica a soggetti più interessati al mercato e dunque volti alla spettacolarizzazione e a muovere le curiosità più corrive. E, invece, è possibile, anzi, è doveroso trovare le vie per comunicare il sapere scientifico nei termini corretti: non vellicare curiosità da buco della serratura o spargere grossolane semplificazioni, ancor-

ché ben confezionate.

La "Festa della Storia" di Bologna si è posta l'obiettivo, tra gli altri, di divulgare, nei termini propri di rendere accessibile la storia senza per questo snaturarla, rischio che si corre innanzitutto semplificandola, giacché essa è complessità. Infatti, se la si semplifica la si falsifica tout-court, la sfida della divulgazione consiste nel non rinunciare ad affrontare le difficoltà della complessità, ma rendendola accessibile, proponendo di decifrarne la struttura. Anche nel caso della divulgazione, sono chiamate in causa le fonti e le operazioni che su queste si conducono.

La forte proposta da parte della "Festa della Storia" delle tematiche della natura del sapere storico, della didattica e della divulgazione hanno comportato una sorta di sferzata ai luoghi in cui si conservano i documenti - le fonti - archivi e biblioteche, e i luoghi in cui si conserva la memoria storica, i musei. Essi, infatti, chiamati in causa da numerose iniziative, interpellati da utenti certo prima non assenti, ma meno presenti degli studiosi specialisti, quali insegnanti, scolaresche, gruppi di studenti, cittadini adulti motivati a porre domande complesse, hanno dovuto misurarsi non soltanto con la propria capacità di produrre risposte, cosa di per sé non scontata, ma soprattutto sono stati sollecitati ad interrogarsi sul proprio modo di produrre risposte ad una utenza non tradizionalmente consolidata e financo sulla propria funzione. Non può esservi dubbio che si è trattato di un'accelerazione salutare.

In una parola, la "Festa della Storia", in rapida progressione negli anni, è venuta configurandosi come un assalto perturbatore alle certezze consolidate, rassicuranti e statiche, anzi rassicuranti perché statiche, proponendo con forza l'idea che la storia non consiste nella conoscenza di un insieme di fatti del passato, ma è operazione attiva, viva, e dunque sempre risolutamente volta al futuro.

■ **Luca Alessandrini**, Direttore dell'Istituto Storico

F. Parri di Bologna

ESTEPA, J. (ED.)

La Educación Patrimonial en la Escuela y el Museo: Investigación y experiencias

Servicio de Publicaciones de la Universidad de Huelva, 380 p.

El libro que nos ocupa recoge, por un lado, los resultados del proyecto de I+D+i *El patrimonio y su enseñanza: análisis de recursos y materiales para una propuesta integrada de Educación Patrimonial*, dirigido por Jesús Estepa (Universidad de Huelva); y por otro lado, la opinión y experiencias del pro-